

ISTITUTO "BASSI" UN ACCORDO CON IL COLLEGIO SAN FRANCESCO DI LODI PER OSPITARE LE LEZIONI. PARLA IL PRESIDE CORRADO SANCILIO, UNO DEI PROTAGONISTI DEL GRANDE EVENTO

Lodi città universitaria: aperte le iscrizioni al corso di laurea sulla gestione del territorio

A essere coinvolti saranno i geometri: un percorso di studi triennale con 18 esami e 180 crediti formativi. È l'unico dell'Italia settentrionale, sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Ateneo della Repubblica di San Marino

La notizia circolava da tempo, ma ora è stata ufficializzata. Lodi rafforzerà la propria immagine di "città universitaria" grazie a un corso di laurea riservato ai geometri. Le iscrizioni al nuovo percorso universitario sono già aperte, le lezioni prenderanno l'avvio tra poche settimane, a partire dal prossimo anno accademico. Si tratta di una laurea triennale della facoltà di Ingegneria Civile, classe L-7, corso di laurea di "Costruzione, Gestione del Territorio". Il titolo accademico è quello di dottore in "Costruzione Gestione del Territorio".

L'iniziativa è partita da Corrado Sancilio, preside dell'Istituto "Agostino Bassi". E poiché le lezioni universitarie mattutine non potranno essere tenute al "Bassi" per mancanza di aule disponibili, è stato raggiunto un accordo con il Collegio San Francesco di Lodi, già in passato sede universitaria con aule strutturalmente idonee ad un percorso universitario. Il convitto del San Francesco è anche pronto ad assicurare ospitalità a eventuali studenti provenienti da altre regioni. Le iscrizioni possono essere fatte on-line collegandosi al sito del "Bassi". Per il decollo dell'iniziativa è stato sottoscritto un accordo tra l'"Agostino Bassi", il Collegio provinciale dei geometri di Lodi e gli Atenei della Repubblica San Marino e di Modena-Reggio Emilia. Ne parliamo con il preside del "Bassi", Corrado Sancilio, il principale protagonista dell'importante iniziativa.

Presidente Sancilio, allora ci siamo. Con il nuovo anno accademico iniziano le lezioni del corso di Laurea triennale per i geometri a Lodi. Come è arrivato a questo traguardo?

«Tutto inizia con la riforma Gelmini che per le superiori è entrata in vigore il primo giorno di settembre 2010 e quindi è iniziata con l'anno scolastico 2010/2011. Le novità introdotte da quella riforma sono state tante e spaziano dall'introduzione di due nuovi licei (scienze umane e musicale-coreutico), al draconiano dimagrimento delle sperimentazioni che da 750 sparse nei vari istituti superiori d'Italia, sono state ridotte a 20. Sono stati riformati gli Istituti professionali con la riduzione degli indirizzi. Stessa sorte è toccata agli istituti tecnici».

E questo quali attinenze ha con Lodi?

«Aspetti, mi lasci parlare con la calma. Con la riforma Gelmini molte sperimentazioni sono state azzerate e tra queste anche alcune che riguardano l'Indirizzo geometri, che dall'anno scolastico 2010-2011 ha acquisito una nuova denominazione: Cat, ossia "Costruzione Ambiente Territorio"».

Dunque una nuovo cammino ordinamentale che accompagna l'indirizzo.

«Esatto. Ma la novità piace poco e comunque lascia perplessi lo stesso Collegio nazionale dei geometri. Sarà pure una coincidenza, sta di fatto che la nuova denominazione coincide con il calo di iscrizioni ai corsi geometri un po' in tutta Italia. In crisi entrano anche alcuni storici istituti del lodigiano».

E allora?

«Bisognava pensare a qualcosa che riportasse linfa nuova a un indirizzo che ha sempre rappresentato un asse portante nel ramo edilizia. Intanto ha preso consistenza a livello centrale il dialogo sull'esigenza di prospettare un corso di laurea triennale

professionalizzante per gli iscritti all'indirizzo Cat, così come per altri indirizzi di studio dei diversi ordini professionali».

E lei?

«È a questo punto che io decido di approfondire l'argomento, ritenendo questa la strada che potrebbe rinnovare entusiasmo e motivazione per un indirizzo di studi che stava perdendo consenso tra i ragazzi. Ne parlo prima con alcuni docenti dell'indirizzo Cat del nostro istituto, dai quali ottengo la massima attenzione. Successivamente porto avanti un costruttivo confronto con il presidente del Collegio provinciale dei geometri di Lodi, Renato Piolini».

Quindi?

«L'idea di programmare un corso di laurea per i geometri a Lodi presso l'Istituto "Bassi" diventa una sfida e una scommessa».

Scusi, ma non era una scelta un po' avventurosa?

«No, perché ci abbiamo creduto fin dall'inizio. A novembre del 2014, poi, ho registrato un avvenimento che ritengo di fondamentale importanza».

Di che tipo?

«All'Istituto "Luigi Einaudi" di Alba, in provincia di Cuneo, si tiene un convegno nazionale alla presenza del ministro della pubblica istruzione Stefania Giannini. In tale occasione viene formalizzata la notizia che è allo studio del ministero il percorso di laurea triennale dei geometri».

E questo immagino la incoraggi ancora di più.

«Naturalmente. A questo punto non mi rimane che approfondire la questione su cui avevo portato tutto il mio interesse condiviso, peraltro, anche da diversi docenti del "Bassi". Cominciamo a mettere in piedi una rete di contatti e informazioni non solo con alcuni miei colleghi sparsi da nord a sud, ma anche con alcuni docenti universitari dell'Università di Pavia, del Politecnico di Milano, dell'Università di Modena-Reggio Emilia e con il magnifico rettore dell'Università di San Marino, Corrado Petrocchi».

Qual'è stato il riscontro?

«Tranne che da Pavia, dagli altri atenei registro sensibilità e attenzione. Ma maggiore ascolto ricevo da Modena-Reggio Emilia e dallo stesso rettore dell'Università di San Marino».

Immagino che la sua nomina a consigliere del Ministro nello scorso gennaio le offre la possibilità di affrontare la questione anche a livello ministeriale...

«A dire il vero la questione non è ancora arrivata sul tavolo del Consiglio superiore della pubblica istruzione, organismo consultivo di cui, come lei ricorda, faccio parte dallo scorso gennaio dopo la nomina a consigliere nazionale del ministro. Né do per scontato che arrivi».

E lei nel frattempo...

«I miei frequenti impegni presso il ministero mi consentono di avere qualche colloquio anche con il presidente nazionale del Collegio dei geometri, Maurizio Savoncelli, impegnato al Miur per portare avanti il disciplinare sul corso di laurea triennale per i geometri. Dal presidente Savoncelli ricevo assicurazioni che il lavoro procede, a tappe forzate, a livello di commissione mista tra ministeriali e rappresentanti dell'ordine dei geometri. I tempi però si allungano...».

E questo la preoccupa.



CORRADO SANCILIO Preside dell'Istituto "Agostino Bassi" di Lodi

«Già. E non poco. Non va dimenticato che siamo già al secondo anno del diploma Cat, della riforma Gelmini, riferito ai diplomati geometri. Sento che è giunto il momento di offrire nuove opportunità ai nostri ragazzi e nuove aspettative per il nostro territorio. Del resto ad Alba il ministro Stefania Giannini aveva annunciato la strada da imboccare. Mi spiaceva temporeggiare ancora. Cercavo una strada, un appiglio a cui aggrapparmi per fare qualche passo in avanti».

E dove ha trovato l'appiglio?

«Nella Repubblica di San Marino, congiuntamente all'ateneo di Modena-Reggio Emilia. I continui contatti con i vari esponenti del mondo accademico emiliano e sanmarinese portano i primi frutti. L'interesse si trasforma in bozza di accordo tra l'Istituto "Bassi", il Collegio provinciale dei geometri e gli atenei di San Marino e Modena-Reggio Emilia».

E quindi?

«Anche il Collegio nazionale dei geometri si muove nella stessa direzione. Una risposta decisiva, infatti, arriva da Rimini dove il presidente del Collegio provinciale riminese, Massimo Giorgetti, sigla un accordo con l'ateneo di San Marino per l'avvio del corso di laurea triennale dei geometri. L'accordo viene sottoscritto anche da alcuni istituti tecnici del territorio. Viene approvato un percorso di studi triennale, con 18 esami e 180 crediti formativi comprensivi di tirocinio laboratoriale».

È il segnale che aspettava.

«Infatti. A questo punto intensifico i rapporti con i diversi enti coinvolti fino ad arrivare ad un accordo quadro. Viene preparato un protocollo d'intesa per il corso di laurea dei geometri da tenersi a Lodi. Del cammino intrapreso viene informato il Collegio docenti mentre il documento è sottoposto all'attenzione del consiglio di istituto che lo approva all'unanimità».

Le premesse per il passo decisivo...

«Esatto. Finalmente vedo concretizzarsi un sogno che da un anno e mezzo mi frulla nella mente: portare il corso di laurea dei geometri a Lodi».

E a Lodi?

«Nel frattempo grazie alla sensibilità e alla lungimiranza del geometra Piolini, il documento viene sottoposto all'approvazione del Collegio provinciale dei geometri. Siamo agli ultimi passaggi. Il protocollo viene approvato all'unanimità anche dal Senato accademico dell'Ateneo di San Marino e sottoscritto dalle parti

coinvolte».

Un lavoro impegnativo...

«...che vuole essere la giusta risposta per assicurare alla società un professionista con competenze in linea con il nuovo mercato del lavoro sempre più esigente in tema di qualità di studi e capacità professionali».

La società lodigiana ha proprio bisogno del corso di laurea in costruzioni e gestione del territorio?

«Partirei da una prima considerazione, solo apparentemente tecnica: la Regione Lombardia ha emanato la legge 31 del 2015, riguardante le "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". È un testo legislativo di enorme importanza e di avanguardia perché avverte i cittadini, i professionisti e le imprese che "il suolo, risorsa non rinnovabile, è un bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata all'alimentazione umana e/o animale e tutela degli ecosistemi naturali e la difesa del dissesto idrogeologico". E questo la città di Lodi lo avverte».

Si spieghi meglio.

«Il nostro geometra laureato deve porsi all'altezza di questa sfida - e di questo profondo bisogno tecnico e umano - intervenendo "prioritariamente" verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse».

La facoltà universitaria che offre ha un nesso con la normativa vigente sul mercato del lavoro?

«Nel quadro della nostra iniziativa, assume rilievo l'apprendistato di alta formazione e di ricerca per la laurea triennale, disciplinato attualmente dal decreto legislativo 15/06/2015, n. 81 e dal Decreto Interministeriale 12/10/2015».

Si spieghi meglio.

«Attraverso il contratto di apprendistato il giovane può conciliare l'attività lavorativa con lo studio universitario. L'apprendistato ha avuto un'ulteriore evoluzione e rafforzamento con il Jobs Act. Con la figura dell'apprendistato di alta formazione possono essere assunti in impresa studenti universitari di età compresa tra i 18-29 anni. Con questa modalità lo studente-lavoratore sviluppa le competenze necessarie per la sua professione e l'azienda, tra l'altro, gode di una riduzione di contribuzione».

E questo è positivo.

«Sì, molto. E non è tutto. La Regione Lombardia si è dotata di un ottimo testo normativo in materia di apprendistato: sia lo Stato che la Regio-

ne hanno competenza legislativa in materia di apprendistato. Il piano di realizzazione della laurea dei geometri vuole promuovere e sperimentare, nel suo svolgimento, l'apprendistato di alta formazione e di ricerca e il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti».

Ma esiste la domanda di una nuova professionalità capace di operare nelle aree dell'edilizia, dell'urbanistica, dell'ambiente, dell'estimo, dell'attività catastale?

«Il nostro studio ha risposto positivamente, in quanto il tempo presente e futuro richiedono tecnici che, in modo eminente, sappiano intervenire sulla tutela dell'ambiente, sul recupero e riqualificazione degli edifici, sulla progettazione, valutazione e realizzazione di edifici eco-compatibili, sulla valutazione di beni immobili piuttosto che sulle energie rinnovabili ed efficienza energetica».

Avete qualche numero?

«Il mercato delle professioni che ci consegna l'indagine realizzata da Unioncamere-Excelsior, sulle previsioni di assunzione delle imprese italiane, ci dice che, tra il 2011 e 2015, la quota di laureati richiesti per profili tecnici è passata dal 42% al 50%, molti dei quali saranno difficili da trovare. Questi dati vanno letti, significativamente, con quelli che riguardano l'istruzione secondaria superiore: ad un anno dal titolo, non studia e non lavora il 24% dei diplomati degli istituti tecnici, contro il 17% del totale dei diplomati e il 4,8% di chi ha seguito il liceo».

Avete preso in esame il rapporto tra laurea tecnica, occupazione e reddito?

«Il percorso di laurea triennale dei geometri proposto dal "Bassi" è molto importante secondo l'ottica dell'occupazione. Questa volta i dati ci vengono forniti dal XVII Rapporto 2015 di AlmaLaurea, ricerca condotta su 65 Università italiane: il lavoro stabile è pari, a un anno dal conseguimento della laurea, al 39% tra i triennali, al 34% tra i magistrali e al 38% tra i laureati a ciclo unico. In generale, il rapporto ci comunica che, a 5 anni, l'occupazione è prossima al 90% per i laureati triennali e per i magistrali è all'86%».

E la retribuzione?

«Anche questo aspetto ha il suo peso rilevante se la si pone, soprattutto, in relazione ai progetti di vita delle nostre giovani generazioni: a 5 anni dalla laurea, i laureati in ingegneria (la laurea che si consegue al "Bassi" fa parte di questa categoria) percepiscono un emolumento di 1693 euro netti mensili: il più alto in assoluto tra le remunerazioni che percepiscono i neo-titolati. Anche le norme in vigore in materia di apprendistato rafforzano (e hanno codeterminato) la mia decisione di avviare questa esperienza scuola-Università che è unica nel Paese, insieme ai colleghi di Rimini».

La disoccupazione giovanile è un dato gravissimo che attiene però solo alla dimensione socio-economica?

«Non è solo un problema sociale ed economico. Riguarda la stessa dimensione del "senso" da dare alla propria esistenza. La relazione lavorativa e la consapevolezza culturale di essa, sono fondamentali nell'orientare l'essere umano e ancor di più il giovane ad elaborare la pratica del "Noi". Il lavoro, insieme allo studio consapevole, sono e creano valori. Si pongono in antitesi all'auto-sufficienza immanente all'individualismo e alla sua deriva nichilista. Il lavoro, con l'istruzione alta, tecnica ma pervasa di nuovo umanesimo, integra le diverse culture e nazionalità».

Ferruccio Pallavera